

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8. Tutto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Questa settimana è stato compiuto un grande atto, colla caduta del Temporale, che è quanto dire colla soppressione dell'ultimo avanzo delle istituzioni del medio-evo, sostenuto finora da un pregiudizio quasi europeo. Con questo atto, voluto, vivamente richiesto ed entusiasticamente applaudito da tutta la Nazione italiana, questa ha, mediante il suo Governo, fatta una vera rivoluzione; la quale estenderà i suoi effetti non nell'Italia soltanto, ma nell'Europa e nel mondo.

Questo atto è stolta cosa del pari, come fanno alcuni, circondarlo di maggiori difficoltà che non trovi, cribbando il ma ed il se di quelle opposizioni e difficoltà e guai che hanno da venire, togliendo così metà della forza e della sicurezza nel rinnovarli; ed impicciolirlo, come fanno alcuni altri, colla critica pedantesca e gretta degli atti del Governo italiano, prendendo troppo severo a esame le circolari diplomatiche, la lettera del Re al Papa, ed ogni misura del Governo, che lo precedette, e lo accompagnò.

E gli uni e gli altri, senza accorgersene forse, tanto la loro politica è stolta e meschina, formano ora due opposizioni all'atto stesso, alla completa abolizione del Temporale da essi medesimi vagheggiata. Dovrebbero invece e gli uni e gli altri sentire nella loro coscienza, che al Governo, il quale, di qualsiasi modo, compì quest'atto ed ebbe od il coraggio, o la ventura di farlo, eseguendo la volontà della Nazione, questa deve tutto l'appoggio, tutta la forza, tutta l'autorità del suo voto e della sua approvazione incondizionata, affinché possa compierlo in quello che gli manca. Se costoro del resto fanno eccezione colla loro condotta di falsi malcontenti, non danneggeranno che se stessi nella opinione e nella storia. E l'una e l'altra trascureranno le minuzie e si occuperanno soltanto del grande atto compiuto, e, grandi o piccoli che sieno (e dove sono i grandi che s'incaricano?) più o meno abili nell'eseguirlo, lo attribuiranno agli uomini che lo fecero, al tempo che lo consumò, che è quanto dire a tutta la Nazione italiana.

Si a tutta la Nazione, e questo è che fa la forza del Governo nazionale a respingere qualunque opposizione che venisse dal di fuori o dal di dentro, e qualunque tentativo di guastarlo.

Si parlava di certe velleità, chi vuole francesi, chi prussiane, chi austriache, o spagnuole, o bavaresi, o belgiche, od altre che s'inventano come possibili, quando non si trovano più probabili, di opposizione postuma. Lasciate che vengano. Avremo la volontà di tutta la Nazione italiana da mettere di contro a queste velleità, le quali ormai non esistono e non esisteranno nemmeno, se noi stessi non le creiamo colle nostre inconsiderate dubbiezze. L'opinione pubblica di tutta l'Europa, quella opinione che domina anche i Governi e le reggie, ha già giudicato il nostro atto e lo applaude. Sarebbe quindi delitto quello degli Italiani che in questo fatto rimanesse addietro della opinione del mondo, che ci è favorevole, e loda il Governo nazionale e la Nazione italiana di averlo finalmente compiuto, giudicando che così abbiamo emancipato totalmente la nostra politica ed abbiamo reso un servizio a tutte le Nazioni civili, abbiamo lavorato anche per esse e meritato di tutte, della comune libertà e civiltà. Supponete pure che le obiezioni, le esigenze esagerate venissero: in tale caso dovremmo respingerle, occorrendo, anche colle armi. Non verranno però, se noi stessi non le invochiamo. Se la opinione pubblica ha applaudito, la diplomazia ha per lo meno tollerato, lasciandocene l'onore e la responsabilità, e prendendo nota delle garantigie cui noi offriamo alla indipendenza del Pontefice spirituale.

Tali garantigie noi le abbiamo promesse e faremo bene a mantenere la promessa agli altri, e più a noi medesimi. Però non diamoci tanto l'aria di avere a renderne conto a qualcuno od a discenterle e patteggiarle ancora. Diamole, ma da noi,

e per nostro conto. Che l'Europa, occupata in altro adesso, trovi anche in questo un fatto compiuto. La resistenza materiale, la protesta di sangue del papato non c'inducano a negare quello che avevamo divisato di dare. Il Temporale cadde indegnamente come aveva vissuto; ma cadde. Cadde la Teocrazia, l'Assolutismo, i Governi che sussistono malgrado la volontà dei popoli, il principio feudale, l'avanzo di ogni servitù personale, i soldati di ventura, la confusione delle credenze religiose individuali, cogli ordinamenti politici e civili, che dipendono dalla volontà nazionale e sono una necessità di tutti.

Tutto questo cadde il 20 settembre 1870 (memorabile data!) per non più risorgere. Ma, occupando però militarmente anche Castel Sant'Angelo, questa tomba imperiale ridotta a fortezza, lasciata pure un asilo al potere caduto; lasciamogli la Città Leonina, che è la quattordicesima parte della Roma materiale di adesso, e non sarà la trentesima allorché il resto sia purgato, accresciuto, animato dalla vita di un'intera Nazione, circondato da una campagna sana e coltivata. La Città Leonina sarà il Museo del medio-evo caduto, la curiosità del mondo, che vuole vederlo ne' suoi avanzi com'era, e, se non vivo, mostriamolo imbalsamato, e petrificato, come un avanzo paleontologico.

Mettiamogli attorno, nella stessa Città Leonina quelle istituzioni, più cattoliche che italiane, a cui noi abbiamo tolta la vita ed altri vorrebbero conservare ancora. Si circondi pure di esse a suo piacimento. Diamogli i danari, che mantengano le innuove sue pompe se le crede più dignitose che non la santa semplicità evangelica, che non l'adorazione di Dio in spirito e verità. Ma e questo ed altro, se si crede, e se questo non basta, diamoglielo da per noi, senza chiedere il permesso a nessuno di farlo; come l'Austria e Venezia non chiesero già il permesso di sopprimere il Temporale ad Aquileja, l'Austria stessa a Trento e Salisburgo, la Germania a Colonia, la Francia ad Avignone ecc.

Togliamo a noi medesimi ed agli altri l'imbarazzo di discutere i promessi provvedimenti, attuandoli da per noi. Ma non dimentichiamo che ci resta da compiere, come provvedimento interno che verrà seguito ben presto dalle altre Nazioni, la separazione dello Stato dalle Chiese. Queste vengano rette tutte dagli associati medesimi, col loro libero voto, secondo una legge speciale, liberissima, per le Associazioni per il Culto; e lo Stato, dopo ciò, cessi di ingerirsi. Abbiamo lasciato, entro ai limiti della legge, libertà di muoversi a tutte le Associazioni economiche: lasciamola anche alle Associazioni religiose, dopo averle regolate con una legge speciale, stante la loro perpetuità, e la loro estensione extra-territoriale. Se le temporalità di queste associazioni non tornano in piena disposizione degli associati laici nella Parrocchia e nella Diocesi, e se si lascia sussistere il feudo ecclesiastico nel beneficio, il vincolo feudale della terra nelle decime, il Temporale non sarà distrutto che in apparenza, perché coprirà tutta la Nazione.

Noi troviamo meno necessario di portare la Capitale del Regno a Roma, che non di compiere quella riforma, la quale regoli non soltanto le relazioni della Chiesa collo Stato, ma del Clero colla società e colle particolari associazioni di credenti, che fanno ad esso ed al culto le spese. Tali riforme non si fanno a mezzo. Esse devono essere radicali e pronte.

Per eseguire tali riforme però il Governo nazionale ha bisogno di tutta l'autorità e forza, che gli devono venire dalla Nazione; e questa, per potergliela dare, ha bisogno di calma e di sicurezza. Ai settarii neri e rossi deve essere imposto silenzio coll'autorità della legge. Ogni tolleranza alle loro colpevoli mire contro lo Statuto ed il Plebiscito sarebbe ora un attentato del Governo alla esistenza della Nazione. Le mollezze, le flaccidezze devono cessare. Noi vogliamo la libertà: e non c'è libertà senza la osservanza della legge, senza la sicurezza che ogni illegalità ed opposizione alla legge sarà

punita. Siamo larghi quanto vogliamo, estendiamo ancora, se non basta, la cerchia del diritto; ma tutti sappiano che ad ogni diritto corrisponde un dovere, e che cessa la libertà laddove cessa l'osservanza della legge, cui una Nazione si fa da sé medesima.

Tutta Italia ha acclamato al Re Vittorio Emanuele, al Governo nazionale, mediante ogni genere di rappresentanze, di associazioni e di pubbliche dimostrazioni per l'andata a Roma Capitale del Regno italiano. Questa acclamazione deve essere l'ultimo atto della nostra politica rivoluzionaria. Il 20 settembre 1870 la rivoluzione è compiuta: ora deve cominciare l'ordinato progresso. Se col Temporale non seppellissimo anche la rivoluzione, noi non avremmo fatto nulla ancora e potremmo avere raggiunto la unità materiale della Nazione senza conseguire l'ordine e la libertà, senza la unità sostanziale mediante l'unificazione morale, economica e civile.

Che tutti gli Italiani si pongano bene in mente il concetto, che la caduta del Temporale è la fine della rivoluzione italiana, la quale ha durato tutto il regno di Pio IX, dal 16 giugno 1846 al 20 settembre 1870. Con tale concetto, e col suo complemento che consiste nell'altro della necessità di edificare, di educare colla libertà la Nazione, di svolgere le sue forze economiche, di sanare le sue piaghe sociali, di creare colle spontanee associazioni, collo studio, col lavoro, colla disciplina delle istituzioni, le nuove forze per i suoi incrementi e per la sua grandezza, eleggiamo i nostri rappresentanti, i nostri Governi dallo Stato al Comune, riformiamo noi stessi, e le nostre famiglie, miglioriamo le città ed i contadi, restauriamo il suolo italiano, espandiamo le interne ed esterne correnti del nostro traffico, creiamo l'Italia nuova in noi ed attorno a noi: e l'andata a Roma sarà non soltanto la fine della nostra grande rivoluzione nazionale, ma il principio della nuova grandezza dell'Italia.

Gli Italiani, avvezzi finora alla tutela dei Governi dispotici od irresponsabili, all'idolatria delle grandi individualità, che condussero il presente stato di cose, come capi della rivoluzione, invocano sovente i grandi uomini, i genii politici che ci mandano. Si ricordino che questa invocazione è una debolezza. Non è il genio individuale che rinnova le Nazioni, ma bensì la virtù, l'operosità, la volontà di tutti. Il genio ha pochi giorni di vita, soltanto per eseguire la volontà della Nazione, e quando diventa un idolo, è già morto. E se la Nazione lo adora come tale, è poco viva di certo. Pio IX, Mazzini, Garibaldi, Cavour, Napoleone, genii o no, voi appartenete alla storia; e l'idolatria al vostro nome è cessata. Noi mediocrità, che siamo la Nazione italiana, ci terremo lavorando attorno allo Statuto, alla legge fondamentale dello Stato, che si creò col nome di Vittorio Emanuele, potere irresponsabile, perchè non fa che la volontà della Nazione diventa ormai padrona di sé stessa e sola legislatrice. Ora gli Italiani non avranno né più né meno di quello che meritano. Ci pensino bene!

La rivoluzione che si compie a Roma è sì grande atto, che eccelsò per poco fino quello della tremenda guerra delle due Nazioni, che ora si combattono sotto Parigi. Per questa si parla d'una resistenza disperata con la coscienza di non la poter fare. A Parigi stessa c'è tale contrasto di volontà, tale impronto patteggiare di torbidi elementi, tale contrasto con molte parti della Francia, dove regnano i più disparati umori politici fino tra gli stessi difensori della patria dove ardenti ed inconsiderati, dove molli troppo, dove portati ad un egoismo di cattivo augurio, che la speranza di una lunga resistenza, per chi ben guarda, è vana. Mentre si trattava, Parigi fu circondata dalle truppe tedesche, e Thiers, un orleanista al servizio della improvvisata Repubblica, andava da Londra a Vienna, a Pietroburgo. Favre conferì con Bismarck per trattare delle condizioni della pace, o piuttosto d'un armistizio, per il quale si proposero condizioni inaccettabili, sicché si tornò alla guerra ad oltranza. Quali saranno quelle della pace? Con ogni appa-

renza durissima. Un intervento benevolo delle potenze neutrali è quasi impossibile. I Tedeschi dicono che, lasciati soli nella guerra, vogliono fare ed imporre da soli la pace, ed imporre a Parigi. Fingono di considerare come esistente in Francia un Governo, coll'attuale catastrofe impossibile; il Governo cioè di Willemschne e di Histings. Per trattare coll'attuale, aspettano che sia legittimato dalle elezioni del 2 ottobre; che è quanto dire di avere preso Parigi, Strasburgo e Metz, di avere tolto ai Francesi ogni illusione di resistenza, e d'essere nell'Alsazia e nella Lorena totalmente il Governo francese. L'opinione in Germania prevalente è per l'annessione di queste due Province.

Chi vorrebbe costituire uno staterello neutrale, chi spianare soltanto le fortezze, chi provvede dall'ingenerosa annessione uno stato di guerra permanente tra le due Nazioni, un esagerato militarismo per la Germania e quindi per l'Europa intera, una conseguente reazione contro la libertà. Ma pur troppo, sembra che tali considerazioni non producano alcun effetto sull'animo di re Guglielmo, di Bismarck e della maggioranza dei Tedeschi. Al Jacobi fu permesso fino l'esprimere l'opinione della sapiente generosità, e per ordine militare, senza alcun riguardo alla libertà individuale ed alle leggi, egli venne carcerato. Cattivo preludio al nuovo Impero germanico, di cui si vecifera la formazione. La unione della Germania del Sud alla Confederazione del Nord è già decisa. Si tratti soltanto che, entrando, la Baviera vorrebbe conservare per sé un poco più di autonomia ed una situazione privilegiata, mentre la Prussia non dissimula che vorrà dagli utili suoi alleati una reale dipendenza. E la sorte riservata al debole che va col forte.

Nel frattempo un lavoro di decomposizione si esercita sull'Austria. I Boemi negano di entrare nel Reichsrath, se prima non è regolata fuori di esso la loro posizione. I Tedeschi austriaci sono sotto all'influenza delle vittorie dei loro connazionali e prestano facilmente ascolto all'idea di tornare nella Germania assoggettandosi in simile condizione alla Prussia per dominare le altre stirpi dell'Impero, invece che vivere in libera colleganza con esse. Improvviso consiglio, che potrà forse unirli un giorno alla Germania, ma distruggendo la lega delle nazionalità dell'Austria ed abbandonandone alcune alla Russia, la quale ora, armandosi, fa ben vedere che si prepara a nuovi eventi sia in Germania ed in Austria, sia in Oriente.

E noi tutti dobbiamo essere a questi eventi preparati, rafforzarci nella nostra unità a Roma, soffocare deliberatamente e con prontezza ed autorità ogni antagonismo contro al Governo, ordinarci nella amministrazione, agguerrire la Nazione, creare e mettere in moto tutte le forze intellettuali ed economiche, per accrescerle, adottare una politica indipendente e sicura e prudente, smettere dal patteggiare e dalla rettorica dei politicisti che peccano accorrere a Roma come sopra una loro preda, per dedicarsi alla politica nuova, che deve essere quella di formare la vera Nazione italiana colle nuove istituzioni sociali e con ogni genere di lavoro. Il momento è supremo per l'Italia: guai per essa, se non sa coglierlo! Ora si decide, se noi saremo una grande Nazione, od una piccola appendice dell'Europa continentale.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma 22 settembre 1870

Poche righe in fretta, perchè potessi immaginarvi che non si ha molto tempo per scrivervi.

Delle nostre truppe non vi dirò altro, se non che non potevano agire con maggiore energia e prontezza. Fecero bene a cessare presto dalla resistenza, la quale del resto non avrebbe potuto durare a lungo. Esse erano attese ansiosamente dalla massima parte della popolazione, la quale dimostrò grande entusiasmo nel riceverle. La gioia appariva su tutti i volti sincera e vivissima, sicché bene si vede che si trova in tutti i cuori e sprizza fuori

per generale consenso. Essi vennero seguiti nell'entrata di un numero grande di persone, sia Romani, sia provinciali col sa sul cappello. È un plebiscito anticipato.

Jersara io camminava con Bixio; il quale essendo stato nel 1849 uno dei più strenui difensori di Roma contro i Francesi repubblicani che vennero ad uccidere la Repubblica romana, fu tosto riconosciuto. La folla lo attornì con evviva clamorosi, sicché, per non istaccarmi da lui, dovetti tenermi stretto al braccio. Dovendo parlare assieme, abbiamo dovuto scappar via fino ai giardini del Monte Pincio.

Ad onta che ci fosse in molti una gran voglia di prendere qualche rivincita, disordini gravi non ci furono. Il Papa rimane nella Città Leonina lasciata a sua disposizione. Egli ebbe però tanta paura, che tosto chiese al generale Cadorna un reggimento per la propria tutela, cioè che gli venne tosto accordato. Si adatterà? Credo di sì; e per il suo meglio. Del resto il Clero rimane ostile come il suo solito. L'aristocrazia è fredda, quale può essere avendo tollerato per tanti anni il Governo de' preti. La massa del popolo però non potrebbe essere migliore. Essa è stata così male governata, che penerà ad avvezzarsi all'idea di poter godere di un Governo giusto. Quello che era qui era tutto marcio, tutto guasto. La coscienza di quello che valeva e la sicurezza di non potersi sostenere faceva sì che tutto si lasciasse crollare. Una amministrazione simile, corrotta ed infame non si potrebbe immaginare. Gli impiegati superiori sono fiore di canaglia e corrotti corrompevano tutto attorno a sé. Essi sono papisti naturalmente, e quindi fuggirono, o furono scacciati. Fu grande fatica il tenere assieme gli uffici finanziari; e si dovette prendere possesso delle casse, del debito pubblico e della Banca anche facendo occupare militarmente gli uffici.

Qui si troverà tutto da fare; e non sarà lieve faccenda il solo mettere in piedi una amministrazione. Però non bisogna sgomentarsi, ma mettersi all'opera con coraggio e perseveranza.

Migliaia di emigrati, taluni fino dal 1849, tornarono tra i loro parenti ed amici a rivedere la patria dalla quale un Governo orribile li aveva cacciati in bando.

Sapete che i panattieri di Roma sono Friulani. E da sperarsi che nei lavori per il trasporto della Capitale troveranno occupazione qui anche molti artigiani, che sappiano essere onesti e laboriosi e far onore al loro paese.

LA GUERRA

— Nelle fabbriche d'armi in Inghilterra, ferve il lavoro per preparare strumenti micidiali da mandarsi in Francia.

Il signor Chassepot, scrive la *National Zeitung*, ha trasportato la sua sede in Inghilterra e dirige la fabbricazione delle armi destinate alle guardie mobili francesi.

Stando al *Daily News*, a Birmingham, Sheffield e Londra si stanno fabbricando 400 mila fucili e 30 milioni di cartucce. Una casa si sarebbe assunta l'obbligo di consegnare un milione e cinquecento mila cartucce per settimana.

La città di Poitiers prese la seguente deliberazione:

Nel caso in cui Parigi fosse costretta a capitolare, tutti i Dipartimenti che non sieno quelli della Senna, dichiarano anticipatamente ch'essi non riconoscono a nessun potere il diritto di comprometterli nella capitolazione; essi affermano di volere consacrare la loro libertà d'azione, onde difendere ad oltranza il suolo della loro patria.

Parigi è accerchiato dall'esercito prussiano e uno scontro avvenne al sud di questa città, sulla Senna, fra due corpi tedeschi ed il corpo del gen. Vinoy. Secondo il solito, francesi e prussiani si attribuirono parimente la vittoria. Vero è che da Berlino abbiamo ragguagli ufficiali e particolareggiati: non così dalla Francia. Vero è inoltre che nell'attuale campagna abbiamo sperimentato che le informazioni tedesche sono più veridiche delle francesi. È lecito quindi ritenere che dopo avere tentato opporsi al passaggio del fiume, il gen. Vinoy si sia ritirato con perdite abbastanza gravi d'uomini e di cannoni.

ITALIA

Sappiamo che il Comitato fiorentino della Associazione internazionale di soccorso ai feriti in guerra si è immediatamente posto a disposizione del ministero della guerra e di S. E. il generale Cadorna, tosto che venne a conoscere come negli ultimi combattimenti dell'agro romano erano rimasti feriti parecchi soldati del R. esercito.

Perché poi l'invio del materiale d'ambulanza e gli oggetti di medicamento, quando fossero richiesti, possa farsi sollecitamente, il Comitato fiorentino è dichiarato centrale per favorire l'azione caritatevole dei Comitati confratelli.

Leggesi nell'*Indipendenza Italiana*:

Oggi dicevasi che il generale Lamarmora è designato qual Commissario regio a Roma. Il generale non avrebbe ancora accettato definitivamente quell'incarico.

Il prossimo licenziamento di una o di due delle classi più anziane che si trovano sotto le bandiere, secondo l'*Italia*, sembra probabile. Così la chiamata dei soldati della seconda categoria della classe del 1849 sarebbe definitivamente ritirata.

Sono partiti e stanno per partire alcuni impiegati dei vari ministeri, i quali hanno ricevuto l'incarico di recarsi a Roma e di prendere la consegna dei vari dicasteri redigendone esatto inventario.

Per incarico ricevuto dal Presidente del Consiglio e per provvedere all'ordinamento della pubblica sicurezza sono partiti ieri sera per Roma Pon. Gerra, Deputato al Parlamento e Consigliere di Stato, e il cav. Lipari, Sottoprefetto in missione presso il ministero dell'Interno. (Nazione)

È partito per Vienna per una commissione speciale affidatagli dal ministro delle Finanze, il comm. Michele Lazzarini procuratore generale alla Corte de' Conti. (Id.)

Leggesi in una corrispondenza da Firenze:

Continua la partenza d'impiegati diretti alle nuove Province. Oggi ne partirono parecchi appartenenti alle diverse Amministrazioni coll'incarico di recarsi a Roma a ricevere in consegna tutti i locali e tutti gli uffici del cessato Governo pontificio e di redigerne un apposito e diligente inventario.

Anche la Banca nazionale conta di trasferirsi fra breve tempo a Roma, ed a questo scopo mi si assicura abbia già fatto acquisto di un grandioso palazzo, credo il palazzo Braschi. A queste poche notizie si riduce tutta la cronaca politica locale; l'azione del Governo per ora è tutt'affatto amministrativa, perché ogni definitiva deliberazione è subordinata al plebiscito, che il 2 ottobre deve aver luogo nelle Province romane.

Per quanto il Governo non intenda pregiudicare il nuovo stato di cose che si va creando a Roma e nelle sue Province per spontanea manifestazione di popolo, mi si assicura tuttavia ch'esso non sia lontano dall'intenzione di provvedere più efficacemente al governo delle nuove Province, inviando a Roma qualche persona autorevole. Alcuni assicurano anzi che sia stato o debba essere interpellato in proposito il generale La Marmora.

Roma. L'illuminazione di mercoledì sera a Roma per quanto improvvisata, fu stupenda.

Erausi tolti i fanali del gas e vi si erano sostituiti dei bracciali che portavano dieci o dodici palloncini tricolori.

Tutti i balconi, tutte le finestre portavano trasparenti, alcuni dei quali avevano proporzioni grandiose. Per le vie il popolo rifluiva a ondate, tanta era la calca.

Il Corso presentava un aspetto imponente. Tutti gli uomini portavano dei stampati su cartelli appiccicati al cappello.

Ve ne erano di quelli, il di cui st aveva mezzo metro d'altezza. Persino le signore portavano il si annodato alla capigliatura.

Dappertutto risuonavano le acclamazioni all'Italia e a Vittorio Emanuele in Campidoglio. (Corr. di Mil.)

Ci assicurano che uno dei primi atti del governo provvisorio di Roma sarà la promulgazione immediata del Codice civile del Regno d'Italia. (Id.)

Inseguito ai telegrammi che annunziarono la dimissioni degli impiegati superiori della finanza a Roma sono stati chiamati dal ministro Sella e spediti immediatamente a Roma i due direttori Stringhini e Pettibon. (Id.)

Ci viene comunicata una lista di nomi che sarebbero quelli dei membri del governo provvisorio di Roma.

Noi li riferiamo sotto la più ampia riserva, tanto più che la *Gazz. ufficiale* di ieri sera non li conferma: Ecce:

Luigi Simonetti, M. Montecchi, L. Boccafogli, Pietro Aligiani, G. Lunati, Oreste Ragnoli, Gen. Gerrotti, Ignazio Boncompagni, Ludovico di Piombino. (Diritto)

Sui fatti spiacevoli accaduti a Roma nei primi momenti dell'occupazione, abbiamo da questa città in data di ieri i seguenti particolari.

Alla Legazione di Portogallo fu atteso da una folla di popolo lo stemma pontificio che in tutte le Legazioni va unito a quello del rispettivo paese.

Il generale Cadorna dopo di avere aperta un'inchiesta su questo fatto, collocò un corpo di guardia presso i ministri e consoli esteri, perché non si avessero a rinnovare simili eccessi.

Nel primo momento dell'attacco, essendosi ritirate le truppe pontificie nella città Leonina, alcune caserme furono devastate dal popolo.

Sappiamo che anche a questo riguardo il generale Cadorna ha impartiti gli ordini più severi.

Le ultime notizie recano che l'ordine non fu ulteriormente turbato. (*Gazz. del Popolo* di Firenze.)

Si assicura che la Banca Nazionale ha già provveduto al suo installamento in Roma, acquistando uno dei migliori palazzi.

Si ha da Roma:

Il venerando Giuseppe Petroni, e il suo degno compagno di carcere e di fermezza, Luigi Castellazzo, hanno riacquisita la libertà per iniziativa del popolo romano, il quale apersa le porte del carcere ad essi ed a tutti i prigionieri politici.

Leggesi nell'*Indipendenza Italiana* che nella Giunta definitiva di Roma ci entrerebbero il duca Gaetani di Sermoneta presidente, Baldassarre Adesca, principe Ignazio Piombino, Cesta, Sforza Cesarini ecc.

Dal *Tribuno*, nuovo giornale di Roma, apparisce che il progetto della nomina di un'altra Giunta, promessa da gente venuta dal di fuori, e pare dal Sonzogno, Billia e compagni, andò fallita.

La Corte pontificia essendosi indirizzata, appena fu fatta consapevole delle intenzioni del governo italiano, alle principali potenze estere, chiedendone l'appoggio, ebbe da tutte delle risposte poco rassicuranti.

L'Austria specialmente ha dichiarato apertamente la propria politica in una nota indirizzata dal conte di Baust all'ambasciatore austro-ungherese a Roma, con incarico di darne lettura al cardinale Antonelli.

In questa nota il conte di Baust fa avvertire la Corte pontificia non dover attendere dalla monarchia austro-ungarica alcun appoggio né morale né materiale. Le relazioni amichevoli che la monarchia austro-ungarica ha col Regno d'Italia e la convinzione in cui essa era vanuta che la questione romana dovesse risolversi, le tolgono ogni mezzo di secondare i desideri della Corte papale. Il governo austriaco ungarico fa voti perché si compia una conciliazione fra il Papato e l'Italia e promette i suoi uffici perché la Santa Sede abbia assicurata la libertà e l'indipendenza che le sono indispensabili e che non ha motivo di dubitare che l'Italia non sia disposta a concedere; ma la sua azione non potrebbe estendersi oltre i confini, che sono all'Austria prescritti dalle sue condizioni, dalla sua politica e da suoi rapporti internazionali.

Queste dichiarazioni del conte di Baust debbono aver persuasa la Corte pontificia, come non potesse far assegnamento sull'intervento dell'Austria più che non facesse su quello della Spagna, della Francia e delle altre potenze. (*Opinione*)

Scrivono da Roma:

Una Notificazione del generale Cadorna dà le prime disposizioni di governo per Roma. Era urgente che vi si provvedesse subito; giacché se la popolazione ha dato prova sin qui del massimo ordine e del più gran buon senso, ogni ragione di prudenza esige che un Governo pure s'istituisse. Ora trattasi di nominare una Giunta provvisoria che dovrà essere scelta fra i migliori e più rispettabili cittadini.

A dir vero, e secondo che si è praticato nelle altre città capoluogo di Provincia, il generale Masi poteva di sua autorità nominare la Giunta, ma si è creduto di dover usare a Roma uno speciale riguardo, che tutti possono facilmente comprendere. Per ciò si è pensato di convocare il popolo al Colosseo, e di fargli in qualche modo ratificare la nomina della Giunta. Non vi dico che ciò sia perfettamente regolare, né conforme a quel severo ordine che si vorrebbe conservato in una città ove cade un Governo e ne sorge un altro; ma se per tal guisa si possono evitare molestie per l'avvenire, se può aver un Governo, il quale sia in certo modo riconosciuto dal popolo, ed abbia per ciò una base legale, niuno vorrà dolersi di una forma nuova, regolare e tranquilla.

ESTERO

Austria. In data di Trento, 21, si legge nel *Trentino*:

Ieri sera la nostra banda cittadina ha percorso suonando le principali vie della città accompagnata da numerose torcie a vento e da grandissima moltitudine di popolo, che sotto l'impressione della notizia portata nel pomeriggio di ieri dal telegrafo e divulgata in apposito supplemento dal nostro giornale, faceva scheggiare di luoghi e ripetuti applausi e di evviva, mentre le contrade e le piazze si illuminavano improvvisamente con bei fuochi del Bengala sempre salutati col grido prolungato di *Viva Roma*! Per un delicato riguardo allo stato di salute del nostro vescovo, ed anche alla natura dell'avvenimento che si festeggiava, così la musica banda come la folla del popolo che le teneva dietro, si tennero possibilmente lontani dal palazzo vescovile e dalle sue adiacenze; e la dimostrazione riuscì in tutto ordinatissima e degna di una città colta e civile.

Da Trieste, 22 settembre, ci scrivono:

Quando in tutta l'Italia si manifestava l'ineffabile gioia per la vittoria riportata dalla civiltà sul più formidabile campione del regresso, qui, in questo lembo d'Italia, si spargeva jera sera il terrore e l'angoscia. Sin da quando giunse in Tergeste il telegramma che annunciava l'ingresso dell'armata italiana in Roma, un va e vieni nei principali punti della città annunciava il fatto memorando, e si sentiva parlar di dimostrazioni le più calme, le più spontanee. Ben tosto grosse pattuglie, condotte dai nostri poliziotti, i quali erano costì i più caldi fautori del paolottismo e del gesuitismo, perlustrarono per ogni angolo la città, con un far minaccioso che ricordava il 13 luglio 1868. A notte fatta, cominciarono a far capolino alcuni lumi alle finestre, mentre la solita turba di monelli gridava *lumi, fuori i lumi*, com'è di consueto fra noi. Tosto i soliti travestiti, violando la libertà d'opinione e di domicilio, montarono negli appartamenti dei privati e li costrinsero a ritirare le esposte candele.

Vi sarà facile il comprendere come fosse per influire sul popolo un cosiffatto procedere. Infatti si ebbero dei parapiglia, e il più importante nella piazzetta avanti il consolato italiano, nella di cui adiacenze la polizia aveva spiegata molta milizia. E bensì vero che gli evviva all'Italia, al Re Vittorio in Campidoglio a Roma capitale d'Italia dava nei nervi a quei poliziotti, tutti italiani, però più austriacanti degli stessi viennesi. Ma ciò non toglie l'insussistente agitare della polizia, che non desistette dal trattare i cittadini coi calci dei fucili, e con le punte delle bajonette, e con gli arresti arbitrari durante la notte; che alla fin fine anche a Vienna si sa che noi siamo italiani.

Francia. Leggesi in una corrispondenza da Parigi:

Molti abitanti di questa città se la sono svignata

mogi mogi in questi ultimi giorni, quantunque avessero manifestato altamente il proposito di morire, se facesse d'uopo, sui baluardi; ma incredibile, per esempio, il numero di coloro che si dovettero recare nelle parti più remote del paese per improvvisare malattie di diletto congiunti. Naturalmente essi sono disperati per dover lasciar Parigi proprio nel momento in cui vogliono entrarvi i Prussiani, e il peggio è che non vi potranno tornare per causa dell'assedio. Speriamo che si consoleranno coll'attaccare il nemico alle spalle. Essi sono infatti in numero tanto considerabile da fare un ragguardevole corpo, il quale potrebbe operare un'importante diversione in nostro favore: ma temiamo che ciò non accada.

Niente di più assurdo e di più odioso tuttavia che i vituperii e le minacce dei repubblicani ardenti contro questi infelici emigrati del 1870, questi disertori della causa nazionale. La confiscazione, in favore dei difensori di Parigi, dei beni dei fuggiaschi è una delle punizioni più dolci che s'invocono per essi. In questi giorni straordinari si fanno dagli ultra-repubblicani molti plagii ai loro antecessori. Le loro idee di guerra nazionale sono quelle dei volontari del 1792 e i piani di libertà nazionale riproduzioni dei certificati di *cioismo* e della *legge dei sospetti* del 1793: ma realmente se la Francia e la repubblica debbono dar prove di vitalità a Parigi, è molto meglio che si permetta a quei pusillanimità di andarsene.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che fissa alla domenica, 2 ottobre, in luogo del 16 stesso mese, le elezioni generali per l'assemblea costituente. Il medesimo decreto annunzia che in tutti i comuni della Francia si procederà ad una nuova elezione dei consiglieri municipali: vi saranno due votazioni: la prima avrà luogo la domenica 25 settembre e la seconda il mercoledì 28. Allora cadranno le amministrazioni temporanee sorte nel tumulto della rivoluzione del 4 settembre.

Si conferma che il governo della difesa nazionale ha adottato, in principio della sua ultima seduta, lo stabilimento di una falsa aspiatoria su coloro che hanno disertato Parigi, all'ora del pericolo.

I 500 americani giunti a Marsiglia e all'Avre, sarebbero, si dire di certi giornali, l'avanguardia di un corpo di 10,000 volontari, che si recano a combattere i prussiani.

Molti personaggi del partito imperialista si sono ricoverati nelle isole della Manica, quelle stesse appunto che furono stanza per tanti anni ai proscritti dell'impero. A Jersey vi sono ora il duca di Gramont, Drouya de Lhays, la marescialla Bazaine, Déviene e altri. Il tutto ascendono circa a un migliaio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 8696. XII.

Municipio di Udine

AVVISO

Facendo seguito all'avviso 27 aprile pp. N. 3339 si rende noto che il Ministero delle finanze è venuto nella deliberazione di autorizzare l'arruolamento nel Corpo delle guardie Doganali, anche degli aspiranti analfabeti, purché posseggano gli altri requisiti prescritti dalle disposizioni in vigore e che vengano indicati nell'avviso suddetto.

Dal Municipio di Udine
li 24 settembre 1870.

Il Sindaco
G. GRUPLERO

Dicennovesimo elenco delle offerte per feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierati

Antecedenti offerte It. L. 1700.19

G. B. da Cerneio l. 2, Colletta del Sindaco di Raveo l. 20.

Municipio di Dignano

Clemente famiglia l. 10, Gonano Giovanni l. 3, Monaco conte Carolino l. 3, Pirona dott. Giulio Andrea l. 2, Fior don Domenico l. 1.30, Costantini Giovanni l. 4, Oliveria Pietro l. 1, Clemente Odoardo l. 1, Sbrojavacca Carlo l. 1, Pirona Pietro c. 65, N. N. c. 65, Sbrojavacca Gio. Batta c. 65, Andrezzi dott. Silvio c. 65, Brazzoni Domenico c. 65, Peressini Giacomo c. 65, N. N. 65, Cindotti Amadio c. 10, Bertolissio Pietro c. 10, Zambacco Pietro c. 10, Viola Carlo c. 10, Peressini Angelo c. 10, Biasutti Giacomo c. 15, Costantini Pier-Antonio c. 20, Zambacco Pietro fu Antonio c. 20, N. N. c. 10, Di Marco Osvaldo c. 20, Munr Vittorio c. 20, Pirona Pietro c. 10, Urbano Matteo c. 20, d'Antonio Giuseppe c. 10, Berton Giacomo c. 10, Cavassi Mario c. 10, Caminotti Lucia c. 10, Colesan Luigi c. 10, Commessatti Giovanni c. 65, Pirona Giacomo c. 10, Viola Francesco c. 10, Sovrano Biaggio c. 20.

Filatura meccanica Dignano

Dominici Francesco capo petinatore l. 2.60, Costantini Costantino c. 25, Gasparini Sante c. 10, Costantini Pietro c. 25, Cominotti Luigi c. 25, Meneghin Daniele c. 25, Biasutti Luigi c. 25, Simeoni Osvaldo c. 65, Marini Giuseppe c. 25, Bertolissio Valentino c. 20, Oliveria Francesco c. 20, Simeoni Biaggio c. 20, Cimolino Pietro c. 10, Bertolissio Domenico c. 65, Mezzolo Domenico c. 65.

L. 1763.75

B. G. un pacchetto filaccio.
Municipio di Raveo un pacco biancheria del peso di kilogrammi 33.

BOLLETTINO TELEGRAFICO DEI NUMERI SORTITI

all'estrazione della Tombola eseguita in Bologna
il 25 settembre 1870.

1. Estratto	N. 52	21. Estratto	N. 39
2. "	79	22. "	68
3. "	83	23. "	30
4. "	67	24. "	55
5. "	88	25. "	81
6. "	46	26. "	49
7. "	48	27. "	47
8. "	87	28. "	62
9. "	89	29. "	20
10. "	78	30. "	34
11. "	32	31. "	76
12. "	36	32. "	61
13. "	53	33. "	27
14. "	66	34. "	72
15. "	90	35. "	56
16. "	44	36. "	11
17. "	40	37. "	40
18. "	60	38. "	51
19. "	29	39. "	8
20. "	57	40. "	25

Le denunce delle vincite si ricevono presso il sig. Marco Trevisi in Udine Via Ospital Vecchio N. 413 nero dalle ore 8 ant. del giorno 26 settembre alle ore 8 pom. del giorno 28 corr.

Udine li 25 settembre 1870.

L'Incaricato del Concessionario
Marco Trevisi

Telegrafi. — È pubblicata la legge ultimamente votata dal parlamento sulla nuova tariffa telegrafica nell'interno del regno.

Il telegramma ordinario che non oltrepassa 15 parole è fissato ad una lira; il telegramma urgente a lire 5. Quelli che contengono i resoconti delle sedute del parlamento e che son diretti alle direzioni dei giornali son tassati ad un prezzo uguale alla metà dei telegrammi ordinari.

Il dispaccio nell'interno della città è stabilito a centesimi 50. Ogni aumento poi di tassa per ciascuna parola oltre le 15 è di centesimi 10 per i telegrammi ordinari; centesimi 50 per gli urgenti e di centesimi 5 per quelli parlamentari e nell'interno della città.

Questa nuova tariffa andrà in vigore dal dì che sarà stabilito per decreto reale.

Avviso ai viaggiatori. Per accordi presi dalla Società delle ferrovie italiane i viaggiatori possono prendere biglietti direttamente per Alessandria d'Egitto.

Via Brindisi — alle stazioni di Napoli, Roma, Firenze, Susa, Torino, Alessandria, Piacenza, Bologna, Ancona, Pescara, Foggia e Bari.

Via Venezia — alle stazioni di Camerlata, Milano e Verona.

Via Ancona — alla stazione di Roma.

Tutti i biglietti diretti danno diritto ad un trasporto gratuito di 100 Kilog. di bagaglio sui battenti, di 30 Kilog. su le sezioni delle ferrovie meridionali.

Amato e stimato da quanti lo conoscevano, e come magistrato e come colto cittadino, moriva ancor giovane il cav. **Attilio Casagrande**, che nel suo breve soggiorno tra noi si aveva fatto molti amici. Un morbo ostinato e crudele lo trasse dopo molti patimenti al sepolcro. Egli lasciò ottima memoria di sé ed una desolata famiglia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 agosto, con il quale il comune di Lucera è autorizzato ad imporre un dazio sulla neve.

2. Un R. decreto del 4 agosto, che modifica un articolo dello statuto della Società generale di credito provinciale e comunale sedente in Firenze.

3. Nume e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. Un elenco di funzionari e scrivani nel Corpo d'intendenza militare già in aspettativa o in disponibilità, che furono richiamati in effettivo servizio.

6. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario od in quello dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 21 settembre contiene:

1. La legge del 28 agosto che approva la convenzione conclusa nel 4 gennaio 1869 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, quale fu trasformata con le modificazioni ed aggiunte stipulate il 5 luglio 1870 e col foglio addizionale dell'11 dello stesso mese.

2. Il testo della convenzione anzidetta e degli allegati che le fanno seguito.

3. Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale, a cominciare dall'anno 1871, il demanio e gli enti da esso rappresentati saranno bensì compresi nei ruoli generali dell'imposta sui beni ru-

stici o di quella sui fabbricati, ma soltanto per le imponderabilità dei rispettivi fondi o fabbricati all'effetto della determinazione della aliquota delle sovrimposte provinciali e comunali. Le corrispondenti quote d'imposta non saranno iscritte in questi ruoli, né date a riscuotere agli agenti della riscossione.

4. Un R. del 4 agosto, con il quale la Banca popolare agricola di mutuo credito nel circondario di Crema, costituitasi in Crema per atto pubblico del 7 maggio 1870, rogato Maneghezzi, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti riformati ai termini della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, in data 10 luglio 1870.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. La legge che approva le convenzioni con le Società delle strade ferrate Romane, Meridionali, di Savona e Sardegna, nonché le disposizioni relative.

7. Il testo delle convenzioni anzidette.

8. La legge del 15 settembre, che manda ad esecuzione il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna, concluso a Madrid il 22 febbraio 1870.

9. Il testo dell'anzidetto trattato di commercio.

La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 28 agosto che approva l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Perugia.

2. Un R. decreto del 4 settembre che ripartisce fra vari capitoli del bilancio del Ministero della marina per l'anno 1870 il credito straordinario di un milione di lire, aperto al ministro della marina con la legge del 5 agosto 1870, n. 5773.

3. Un R. decreto del 4 agosto con il quale è autorizzata l'Associazione anonima per la raccolta delle materie fertilizzanti, col titolo di Società Marzia, costituitasi in Vicenza il 2 luglio 1860, e n'è approvato lo statuto sociale introducendovi un'aggiunta.

4. Alcune nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale del 23 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 17 agosto che sostituisce un nuovo articolo all'articolo 2 del regolamento organico della Società del Casino di Lucca.

2. Un R. decreto del 25 agosto, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Lecce, oltre la tassa stabilita in virtù del regio decreto del 21 luglio 1869, n. 2190, ha facoltà di imporre la tassa di centesimi 6 per ogni quintale d'olio, e centesimi uno per ogni quintale di avena che si estrae dai porti della provincia con destinazione all'estero o per cabotaggio fuori provincia.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti da vari ministeri.

CORRIERE DEL MATTINO

— La mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare oggi il testo della capitolazione di Roma ed i proclami che vennero in quell'occasione emanati. Lo faremo nel giornale di domani.

— Dispacci particolari della Gazzetta di Trieste: Vienna 24 settembre. Il figlio del Khedivè Hussein pascià è giunto qui ieri sera col treno celere di Trieste.

Il Patriot nuovo giornale viennese, rileva che il conte Beust ha procurato a Thiers un'udienza presso l'Imperatore.

La Nuova Stampa libera smentisce le voci di armamenti della Russia, voci state provocate dai timori della Turchia.

Vienna 24 settembre. Un articolo della Warrens Correspondenz fa emergere che il Governo si trova sul terreno costituzionale, che è d'accordo colla grande maggioranza del paese, la quale vuol veder cambiata la Costituzione in guisa da adattarla ai desiderii d'una maggiore pluralità dei regni e paesi. Il Governo vuole che questo cambiamento avvenga solo in via costituzionale, esso non ha lesa alcuna legge costituzionale. L'articolo fa conoscere l'inconsequenza del rimprovero fatto al Governo per essersi astenuto nel senso liberale da qualsiasi influenza sulle elezioni e ricorda la dichiarazione di Kaiserfeld fatta al Consiglio dell'Impero, che l'astensione dei Polacchi di eleggere la Delegazione nulla cambia nel diritto delle Delegazioni di prendere delle deliberazioni.

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Vienna 25 settembre. Thiers conferì ieri due ore con Beust e partì ieri sera per Pietroburgo.

La petizione diretta dall'Associazione cattolica di S. Michele al conte Potocki, nella quale si domandava ingenuamente al ministero austriaco niente meno che l'intervento dell'Austria a favore del papa e s'imponesse agli italiani di sortire da Roma fu dal ministero respinta.

Il signor de Beust ricevette ieri il nuovo ambasciatore di Turchia.

Si ha da Praga che i feudali vogliono eleggere deputati per Reichsrath.

Berlino 24 settembre. Si ufficialmente dal castello di La Ferrière in data d'ieri: I giornali parigini ammettono che al combattimento del 19 presero parte quattro divisioni francesi, che furono messe in piena fuga e portarono lo scompiglio e il timor panico nella interna città. I giornali vituperano le truppe di linea ed esaltano le mobili.

— Secondo una corrispondenza dell'Italia gli zuavi si portarono dignitosamente nella sfilata per la resa delle armi; ma gli Antefoini andavano im-

precando e gridando evviva al Temporale, e minacciando di tornare tra due mesi.

— I giornali di Firenze portano che il presidente del Consiglio dei ministri è partito per Torino.

— Il Nuovo Periodico di Catanzaro dice che Manotti Garibaldi anziché essere andato a Lione ed a Parigi, non lasciò quella città.

— Il Ministero della guerra ha concesso una licenza di giorni 40 a tutti i militari ed impiegati militari, nativi della Provincia romana, onde possano recarsi in patria per prendere parte al Plebiscito, che avrà luogo il 2 ottobre p. v.

— Dispaccio particolare della Gazz. di Trieste:

Vienna 23 settembre. L'Imperatore di ritorno dalla sua gita a Gatz, è giunto quest'oggi a Schöbrunn nel miglior stato di salute.

Thiers è atteso questa sera a Vienna dove si tratterà soltanto pochi giorni, essendo intenzionato di far qui un più lungo soggiorno quando ritornerà da Pietroburgo.

L'Indépendance Belge annunzia che il prefetto di polizia Keratry avrebbe scoperto dei documenti, secondo i quali l'imperatore e il generale Paikow erano determinati a far arrestare tutta la sinistra e quindi a concludere la pace.

I partigiani dell'Impero fondano un giornale a Londra; esso avrà per titolo: La Situazione.

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Vienna 24 settembre. Il Tagblatt annuncia: Il signor Minghetti espresso al signor de Beust il suo rincrescimento pel contegno del console generale di Italia a Trieste.

Londra 23 settembre. Vuolsi che Bismark abbia posto per condizione preliminare della conclusione della pace coll'attuale governo di Francia, la cessione dei forti di Parigi.

Vienna 24 settembre. Thiers arrivò qui ieri.

Berlino 23 settembre. Jacoby fu trasportato nella fortezza di Lützen. Lo Staatsanzeiger smentisce la cattura della corvetta prussiana Hertla.

Londra 23 settembre. Il nuovo organo bonapartista, La Situation annuncia che l'imperatore prepara un manifesto al popolo francese; l'imperatore non ha ancora detto l'ultima parola.

— Abbiamo notizie dalla Caprera in data del 21 settembre.

Il generale Garibaldi, contrariamente a quanto annunziarono i fogli di Firenze, non si è mosso dall'isola. E durava, alla partenza del postale, la sorveglianza della squadra navale e degli uomini dell'equipaggio sbarcati nell'isola, sulla casa e sulla persona del Generale.

(Movimento)

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 settembre.

Firenze, 25. La Gazzetta Ufficiale e notizie delle Provincie Romane recano che la votazione del plebiscito per quelle popolazioni è stabilito per il 2 ottobre.

Tours, 25. Notizie da Parigi recano che Bismark propone per base delle trattative preliminari la condizione che tutte le fortezze dell'Alsazia e della Lorena siano occupate, nonché il Monte Valeriano, dai Prussiani.

Tali condizioni sono considerate inammissibili.

Il Governo locale ha indirizzato un proclama alla Francia, esponendo la situazione ed indicando nuove misure per aumentare i mezzi della difesa nazionale.

Le elezioni per l'Assemblea sarebbero aggiornate.

Ferrières 23. Ieri l'altro videssi dalle alture dinanzi Parigi occupate dalle nostre truppe che nelle vie della città aveva luogo un vivo fuoco di cannoni e di fucili. Finora non si è potuto conoscere quali erano le parti combattenti.

Scheverin 23. Il granduca telegrafò alla Granduchessa che nella presa di Toul non aveva quasi alcun ferito.

Tours 24. Le Elezioni municipali generali sono aggiornate in seguito alla decisione della Prussia di continuare la guerra attuata ad oltranza.

Charles 24. Si ha da Parigi in data di ieri, notizie buone; l'attitudine della popolazione è estremamente energica; essa è sempre più decisa a difendersi. Ebbero luogo oggi 23 durante tutta la giornata alcuni combattimenti con esito felice.

Tours 24. Il Governo locale della difesa nazionale indirizzò il seguente proclama alla Francia:

Prima che Parigi fosse circondato, Favre volle vedere Bismark per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu la dichiarazione di esso: La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia in una potenza di secondo ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista. La Prussia per acconsentire ad un armistizio osa domandare la resa di Strasburgo, di Toul, di Monte Valerian. Parigi esasperata si seppellirebbe piuttosto sotto le sue rovine, anziché aderire a così insolente pretese. A questo non rispondosi che una lotta a tutta oltranza. La Francia accetta questa lotta e calcola sopra tutti i suoi figli.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 25. La Gazzetta Ufficiale pubblica la capitolazione per la resa di Roma.

La Giunta della città di Roma ed i rizzisti al Governo del Re, perchè voglia esprimere al Re per essa e pel popolo romano viva riconoscenza pel fausto ingresso delle truppe apportatrici di libertà e sicuro pegno del compimento dei destini d'Italia.

Berlino, 25. Ufficiale. Colla capitolazione di Toul sono caduti in nostre mani 109 ufficiali, 2240

soldati 420 cavalli, una bandiera, 197 cannoni, tra cui due di bronzo, 48 rizziti, 3000 fucili, 3000 sciabole, 500 corazzi e molte munizioni.

Torino, 25. Notizie dei dipartimenti unanimi segnalano l'eccellente effetto nel programma della Delegazione di Parigi. Dappertutto chiedono armi.

Orléans, 24. Pithiviers è sempre occupata da 3000 prussiani.

Ben Vais, 24. Gran combattimento ieri tutto il giorno tra Pontoise e Isle-Adam. Pirecchi fuggiaschi sono arrivati nei dipartimenti. Tutti corrono alle armi. Uno scontro è segnalato tra contadini e un convoglio di prussiani.

Parigi, 22. Notizie dell'Agenzia Havas: I quartieri generali dei prussiani sono: quello del Re a Meaux, del Principe Alberto a Brancy, del Principe Reale a Fontainebleau, del Principe di Sassonia a Bzoin, e Falkenstein a Choisy.

Pietroburgo, 25. Il Giornale di Pietroburgo dice: La Potenza estera non incoraggia la resistenza dei Francesi.

Il giornale approva le condizioni della Germania per l'armistizio.

Tours, 25. Un biglietto firmato da Gambetta e da Ferry, ed indirizzato personalmente a Cremieux, giunto qui con un pallone dice: Parigi è pronta a resistere eroicamente. Tutti i cittadini, tanto quelli dei partiti estremi come quelli dell'anfina reazione, sono d'accordo per sostenere energicamente il Governo. Se i dispacci prussiani vi riferiscono che siano scoppiati tumulti a Parigi, non vi prestate fede e smentiteli formalmente. Abbiamo forze immense, composte di guardie nazionali e di truppe con tutti gli approvvigionamenti necessari. Possiamo resistere tutto l'inverno. La Francia faccia uno sforzo energico.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 24 settembre	
Rend. lett.	57
den.	56 95
Oro lett.	21.03
den.	21.03
Lond. lett. (3 mesi)	26.50
den.	26.50
Franc. lett. (avista)	—
den.	—
Obblig. Tabacchi	462
den.	462
Obbl. ecclesiastico	77.10
den.	77.10

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 24 settembre.	
a misura nuova (ettolitro)	
Frumento	14.62 ad it. l. 18.53
Granoturco	13.19
Segala	11.85
Avena in Città	8.90
Saraceno	—
Sorgorosso	—
Miglio	—
Fagioli comuni	—
carnielli e schiavi	—
Spelta	—
Orzo pilato	22.50
da pilare	41.10
Lupini	9.30
Leniti al quintale o 100 chilogr.	34.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario.

VILLACCO IN CARINZIA

L'apertura del Ginnasio reale inferiore di questa città avrà luogo al primo d'Ottobre anno corrente.

Relative informazioni partecipa

LA DIREZIONE

Villacco 15 Settembre 1870

PER GLI OPERAI

delle strade ferrate

Nella costruzione della strada ferrata da Carlsbad a Fiume trovano durevole occupazione anche durante la stagione invernale tanti operai di lavori di terra e di pietra. Possono trovarvi occupazione anche degli assistenti pratici nei lavori delle strade.

6. Li scheletri di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo, se non vi si aggiunge la **Revalenta Arabica**. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la deliziosa **Revalenta al Cioccolato** (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra) Du Barry & Co. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso. — In polvere: scatola di latte per 12 tazze, lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8; per 120 tazze, lire 17 50. In tavolette: per 12 tazze, lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8. — BARRY DU BARRY & Co., 2, via Oporto e 34 via Providenza, Torino; e in provincia presso i migliori farmacisti e druggieri.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 716

Comune di Rivolto

Distretto di Codroipo

IL SINDACO DI RIVOLTO

AVVISO

A tutto il giorno 10 del p. v. ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di Maestro elementare in S. Martino coll'annuo stipendio di L. 500 e coll'obbligo della istruzione serale a festività.
2. Di Maestra femminile in Rivolto coll'annuo assegno di L. 433.

Le istanze di aspiri, corredate dei documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio entro il fissato termine.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Rivolto, 18 settembre 1870.

Il Sindaco

FABRIS

N. 4954

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di classe IV vacante presso questa scuola urbana inferiore cui va annesso l'ufficio di direttore della scuola coll'annuo complessivo stipendio di L. 1200.

Le istanze di aspiri dovranno essere corredate dai documenti tutti indicati nel più diffuso avviso a stampa di pari data e numero.

Pordenone, 12 settembre 1870.

Il Sindaco

W. CARNI

Distretto di Udine

Comune di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare per queste frazioni di Gallerio e Sclauicco cui è annesso l'annuo stipendio di L. 550 pagabile in tre trimestrali posticipate, coll'obbligo della istruzione serale a festività.

Ed al posto di Maestra elementare in questo Capoluogo cui è annesso lo stipendio annuo di L. 335 da pagarsi in tre trimestrali posticipate.

Le istanze di aspiri con bollo competente e documentate a legge verranno diritte a questo Municipio entro il termine fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lestizza addì 23 settembre 1870.

Il Sindaco

NICOLÒ FABRIS

N. 699

Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo

COMUNE DI VITO D'ASIO

Avviso di Concorso

A tutto 20 ottobre p. v. viene riaperto il concorso ai posti di di Maestri e Maestre delle seguenti scuole elementari:

a) Maestro nel Comune di Vito d'Asio, coll'obbligo dell'istruzione nella frazione di Canale di S. Francesco coll'annuo onorario di L. 500.

b) Maestro nella frazione di Anduina coll'annuo onorario di L. 250.

c) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo onorario di L. 333.

Le istanze di aspiri, corredate a tenore di legge, saranno diritte a questo Municipio.

Vito d'Asio li 20 settembre 1870.

Il Sindaco

GIO. DOMENICO D. R. CIGONI

ATTI GIUDIZIARI

N. 6071

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Domenico ed Alessandro Zanolli fa Marco che venne in loro confronto

ed altri consorti prodotta da Andrea fu Giuseppe Modolo di Gorgazzo la petizione 7 corrente n. 6071 per rilascio di porzione dell'immobile al mappale n. 8385 in Comune di Polcenigo e che venne ad essi assenti deputato in curatore ad actum l'avv. Dr. Perotti; affinché possano munire il curatore stesso dei necessari documenti titoli e prove oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi come di metodo di legge.

Dalla R. Pretura

Saclis, 7 settembre 1870.

Il R. Pretore

RIMINI

Venzone Canc.

N. 7449

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 22 ottobre, 12 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pm. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti eseguiti ad istanza del sig. Ettore Mestroni di Udine ed a carico della signora Deodata Plateo vedova Collavizza di Ravotetto, alle seguenti

Condizioni d'asta

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili esecutati non saranno deliberati se nonchè ad un prezzo maggiore od eguale a quello di L. 2200 risultante dal protocollo di stima 11 luglio 1870 sub. c. ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore semprechè sieno coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante Mestroni, dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell'importo della delibera, ed entro di successivi otto giorni continui gli altri nove decimi a saldo prezzo della sua delibera e ciò in valuta legale, sotto comminatoria altrimenti di reincanto a tutto suo pericolo e spese.

3. Rendendosi deliberatario l'esecutante Mestroni sarà esente dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo restando obbligato soltanto a depositare l'eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato del capitale, degli interessi, e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi, o gravami infissi sugli immobili esecutati e così pure le prediali imposte caricanti gli immobili stessi.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù, ad altri pesi che gli sono inerti, e senza veruna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante Mestroni.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Casa sita in Spilimbergo, con corte, fondi ed orto descritta in quella mappa censuaria all:

n. 743 sub. 1	di c. p. 0.12	r. l. 4.92
743	2	0. — 3.51
744	0.03	9.94
3753	0.04	0.14

Totale p. 0.19 r. l. 47.81

confina a levante e ponente contrada pubblica, a mezzodì casa di Artigini Caterina, maritata Rossi, a settentrione orto col n. 3752 di mappa.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 31 agosto 1870.

Il R. Pretore

ROBINATO

Barbato C.

N. 8082

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Odorico fu Tommaso Pugnelli dei Casali di Moggi coll'avv. Grassi, contro G. Batt. di Nicolò Malagoini e G. Batt. di G. Batt. Malagoini padre e figlio di Amaro debitori, nonché contro i creditori iscritti, avrà luogo alla Camera di quest'ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nei giorni 2, 10 e 18 novembre p. v. un triplice esperimento per la

vendita all'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti uniti o singoli non si venderanno gli immobili a prezzo inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i debiti iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà 1/10 del valore di stima e pagherà il prezzo di delibera entro 10 giorni in mano del procuratore dell'esecutante, eccettuato il solo esecutante.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Dati subastandi in mappa di Amaro

1. Porzione di casa sita in Amaro sullo stradale in quella map. al n. 212 sub. 1 di pert. 0.08 rend. L. 3.90 e numero 243 sub. 2 di pert. 0. — rend. L. 4.68 complessivamente st. m. L. 1200. —

2. Stalla e fenile costruita da muri e coperta a coppi in Amaro in map. al n. 328 b. st. m. — 320. —

Valore complessivo L. 1520. —

Il presente si pubblichi all'albo pretorio ed in Amaro e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 2 settembre 1870.

Il R. Pretore

ROSSI

IL

MUNICIPIO DI VITTORIO

annunzia che in quella Città sono disponibili alcune aree di terreno da darsi gratuitamente ad uso di fabbriche lungo la via Concordia, che unisce le antiche città di Caneda e Serravalle. Havvi pure una zona di terreno non lontana dalla detta via lungo il fiume Meschio con una caduta d'acqua della forza di 80 cavalli, la quale ancora si potrebbe cedere gratuitamente con la condizione di piantarvi un opificio decoroso ed utile per il paese.

LEGGETE

IL GRANDE NEGOZIO DELLA DITTA

LUIGI PITANI

posto in Mercatovecchio Casa ex Di Lena

si fa un dovere di avvertire questo rispetta-

bile pubblico che si fermerà ancora solo 6

a 9 giorni nella farsa che gli intelligenti

ne approfitteranno per gli acquisti.

L. PITANI.

MARIO BERTUCCI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 612

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persianie per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO

DI CARTE DA PARATI (TAPPEZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 17

Specialità MEDICINALI Effetti garantiti



DE BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamica-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa; e It. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e tosse velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente). — It. L. 2.50 la scatola col l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, stucchi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande Cent. 50 piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, flatulenza, diarrea, gonfiore, capogiro, svenimento, vertigini, acida, pituita, emiarrea, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori cronici, grandi, spastici ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, reumi, membrane mucose e bile, leucorrea, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), arduzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni mucosi e sordani di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario. Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184.

Primitivo (circondario di Mondovì), 11 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 54 anni.

La mia gamba diventò forte, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è lib- berto come a 30 anni. Io mi sento insoddisfatto, ringiovanito, e pratico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO GAVILLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore.

Ravenna, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, era più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo la faceva vomitare, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccorrere fra non molto.

Riccai dalla Gazzetta di Treviso i predetti effetti della Revalenta Arabica. Indossai mia moglie a pre-dire, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con visibile gioia, la libbra della stitichezza, e si occupa volentieri del distigo di qua che faccenda domestica. Quanto li manifesti e lo fatto contrastabile e lo sarò grato per sempre.

Aggraziosa i miei cordiali saluti qual suo servo

Pregiatissimo Signore.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insensibile e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico. L'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni, spari la sua gonfiore, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che da uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggrazie, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24,

e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi male in tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori meriti della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatola di latta sigillata, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C., 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dell'Armi. LE- GNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiera, farm. Reale. ODIGLIO L. Cinotti; L. Diemuti. VE- NEZIA Ponci, Stancati; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cesare Beggiani. VICENZA Luigi Majo; De lino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. FADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.